

getti diuersificate le pitture, le quali, emulando l'opere di Zeusi, & di Prassitele al pari di queste deludono ne' dolci inganni il vedere, & il gusto non men degli huomini, che degli Vccelli.

*Primo Quadro; Delitia d'un Conuito fatto ad honore de gli Dei; con occasione d'un Sacrificio.*



**D**IVOTISSIMI del Culto Diuino gli Etiopi, soleuano bene spesso far pomposi Sacrificij, de' qual tanto ne godeuano i Dei, che, come scriue Homero, eglino stessi scendeuano dal Cielo, gustando non solo de' fumi degl' incensi, mà delle vittime suenate, & arrostate, vantandosene frà questi particolarmente Gioue, e Nettuno. Quì dunque ardono gli Altari. Le Tortore, le Colombe vengono portate dalle Donne. I Tori, i Montoni, i Vitelli aspettano coronati di fiori li colpi de' Sacerdoti. Dall'altra parte stanno sedendo, & mangiando alcuni Dei; mentre altri scendono nell'aria, per l'istesso fine. Onde con varij ornamenti di vasi, di supelletili, di Turiboli, e frondi resta non meno venerabile il Sacrificio, che maestoso il Conuito. Onde così ne parla il motto.

**OFFERTI AL CIELO ANCO I RISTORI HAN MERTO.**

*Secondo Quadro; Delitia de' Conuiti, per un Sacrificio, fatto ad honore del Sole.*



**D**CRIVE Herodoto, come i Popoli Macrobij doppo hauer fatti li loro Sacrificij sù le Are d' Apollo, ogni Cittadino s'affrettaua la notte ad apportar carni arrostate di qual si voglia sorte d' animali in vn prato, poco discosto dalla Città. Onde sotto titolo, che quella sia la mensa del Sole, e che il tutto fosse stato da lui prodotto, fattosi giorno, era lecito à qualsiuo glia persona d'an-